

del traffico finalizzati al contenimento delle emissioni dei gas di serra;

a spostare una quota significativa della produzione di energia elettrica dalle fonti tradizionali alle fonti rinnovabili, con particolare riferimento all'energia solare, eolica e fotovoltaica;

a riferire in Parlamento sui provvedimenti attuativi che intende porre in essere in ottemperanza a quanto stabilito dalla seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici e sulla base di quanto emerso dalla terza Conferenza delle parti di Kyoto;

a promuovere iniziative di ricerca tecnologica volte ad individuare sistemi produttivi innovativi, efficienti e a basso consumo energetico per mettere in condizione l'Italia di competere a livello mondiale con tecnologie pulite ed avanzate;

a sviluppare la necessaria opera di forestazione e rimboschimento, in modo da ripristinare un'adeguata percentuale di superficie boschiva a livello nazionale;

nel quadro di un processo di ammodernamento e di razionalizzazione e di ricerca di efficienza del proprio sistema produttivo, a ricercare e a mettere in atto, anche unilateralmente, misure più restrittive in termini di emissioni al fine di porre l'Italia all'avanguardia nel settore dell'innovazione tecnologica legata al settore energetico.

9/4354/125.

Turroni, Scalia, Paissan, Procacci, Gardiol, Dalla Chiesa, Boato, Pecoraro Scanio, Cento, De Benetti, Leccese.

La Camera,

considerata l'opportunità di assicurare la continuità dell'attività di accettazione di scommesse sulle corse di levrieri, negli impianti posti al di fuori dei cindromi attualmente in funzione, nell'attesa dell'emanazione del regolamento del Ministro delle finanze previsto dall'articolo 22,

impegna il Governo:

a consentire in ogni caso la predetta attività di raccolta fino all'emanazione del decreto ministeriale.

9/4354/126.

Danese

La Camera,

premesso che è necessario rafforzare la tutela del diritto alla salute delle persone detenute o internate, assicurando nel contempo le esigenze di sicurezza,

impegna il Governo:

a concorrere con proprie iniziative alla riorganizzazione del servizio di medicina penitenziaria attraverso un coordinamento tra l'Amministrazione della giustizia ed il Servizio sanitario nazionale, anche prevedendo forme di sperimentazione, attribuendo al Ministro della sanità, in coordinamento con il Ministero di grazia e giustizia, le funzioni di programmazione delle strutture e delle risorse da destinare a tale servizio, ferma rimanendo la competenza del Ministro di grazia e giustizia nell'assicurare le esigenze di unitarietà, tempestività e sicurezza degli interventi, anche con riferimento alla utilizzazione del personale, e riconoscendo alle regioni ed alle Unità sanitarie locali il controllo sul funzionamento dell'assistenza sanitaria alle persone detenute o internate.

9/4354/127.

Bolognesi, Maura Cossutta, Pisapia, Buffo, Lumia, Olivieri, Procacci, Fioroni, Meloni, Bonito, Massidda, Carlesi, Saia, Maggi, Li Calzi, Giuliano, Cento, Caccavari, Janelli, Ciani, Valpiana.

La Camera,

considerato che:

all'articolo 34 sono previste disposizioni dirette a rafforzare la capacità di intervento dell'amministrazione finanzia-

ria, in primo luogo allo scopo di recuperare gettito evaso e di ridurre l'ampiezza dei fenomeni elusivi, mediante l'assunzione di 2400 nuovi funzionari da destinare per il raggiungimento di questi obiettivi;

l'amministrazione finanziaria già dispone di personale qualificato che nel corso degli anni ha acquisito esperienze utili allo svolgimento delle attività di controllo;

rilevato che le più consistenti carenze nell'organico attualmente impiegato nel Ministero delle finanze si registrano nelle qualifiche dirigenziali, e che, tuttavia, vi sono alcuni dipendenti che posseggono i requisiti richiesti per occupare posti di qualifica dirigenziale, avendo superato prove concorsuali e svolto da oltre due anni le relative mansioni,

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per consentire l'accesso alla qualifica di dirigenti dei dipendenti che corrispondono alle caratteristiche precedentemente richiamate, in modo da contribuire, in termini che non comportano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, alla copertura di posti vacanti, e di rafforzare la capacità di intervento dell'amministrazione finanziaria per la conduzione di una efficace lotta alla evasione ed alla elusione fiscale.

9/4354/128.

Benvenuto, Settimi, Repetto,
Piccolo, Ciani.

La Camera,

rilevato che nei casi in cui il pagamento delle imposte risulti omesso, ritardato o insufficiente per fatto non imputabile al contribuente, ma dipendente dalla condotta illecita penalmente rilevante dei professionisti ai quali sia stato dato mandato di eseguire i versamenti, è prevista la sospensione della riscossione delle sanzioni pecuniarie fino alla definizione del giudizio penale, e la possibilità che sia disposta la sospensione della riscossione del tributo e dei relativi interessi per i due anni successivi alla sca-

denza del pagamento, nonché, alla fine del biennio, la dilazione in dieci rate;

considerato che tale facoltà di sospensione del pagamento del tributo è condizionata alla sussistenza di comprovate difficoltà di ordine economico da parte del contribuente o del sostituto di imposta interessato;

tenuto conto che, per evidenti esigenze di omogeneità sistematiche e di tutela della amministrazione finanziaria, resta comunque necessaria la prestazione di apposita garanzia nelle forme di cui all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la quale presuppone, per sua stessa natura, che le capacità economiche o patrimoniali del soggetto non risultino totalmente venute meno,

impegna il Governo:

al fine di evitare un'applicazione della previsione contraddittoria con le premesse dalle quali muove che possa risultare paralizzante della stessa finalità assunta, ad adottare tutte le disposizioni applicative, anche vigilando sull'attività amministrativa conseguente, in modo da eliminare ogni possibile ostacolo interpretativo, da parte dei competenti organi amministrativi, ovvero attuativo al fine di garantire che la situazione di difficoltà economica in cui deve versare il contribuente che chiedi di avvalersi dell'agevolazione sopra indicata venga intesa non come assoluta impossibilità, ma in maniera adeguata alla specificità della fattispecie.

9/4354/129.

Pistone, Benvenuto, Nesi, Repetto, Ciani.

La Camera,

rilevato che agli articoli 4 e 5 sono contenute disposizioni agevolative atte a promuovere l'avvio di attività imprenditoriali nelle aree svantaggiate, come individuate dalla vigente normativa comunitaria, anche al fine di incentivare la crescita dell'occupazione;

considerato che alle medesime finalità perseguite dalle disposizioni di cui ai citati articoli 4 e 5 rispondevano le norme di cui all'articolo 15, comma 13, della legge n. 67 del 1988, che prevedevano lo stanziamento di risorse a sostegno delle iniziative adottate dalla Società di promozione e sviluppo imprenditoriale Spa (SPI) per l'installazione di centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità nelle aree depresse di cui agli obiettivi 1, 2 e 5/b, nonché in quelle individuate ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del Trattato dell'Unione europea;

tenuto conto che le iniziative assunte dalla SPI possono contribuire in misura significativa a favorire la crescita dell'imprenditoria e ad assicurare occasioni di impiego nelle zone interessate, per cui le stesse iniziative meritano di essere positivamente valutate ed ulteriormente sostenute, anche alla luce del fatto che esse appaiono compatibili con la disciplina comunitaria in materia di aiuto alle imprese, a differenza di altre misure che sono state prospettate, che rischiano invece di provocare l'avvio di procedure di infrazione da parte delle competenti autorità dell'Unione europea,

impegna il Governo:

ad intervenire in modo da completare il complesso delle disposizioni normative contenute nel disegno di legge A.C. 4354, in particolare agli articoli 4 e 5, per quanto concerne le misure a sostegno delle iniziative produttive nelle aree svantaggiate, in modo da pervenire ad un sistema organico e coerente. A tal fine il Governo dovrà in particolare provvedere al rifinanziamento della legge n. 67 del 1988 per la parte che si riferisce al programma, gestito dalla SPI, di installazione di centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità. Mediante una adeguata integrazione delle risorse a disposizione, quantificabile in 50 miliardi per l'anno 1998 e in 65 miliardi per il 1999, potranno infatti essere completati gli interventi già avviati, quali, in particolare, gli investimenti fissi relativi agli incubatori e

gli interventi di *venture capital* e del consorzio fidi promossi dalla stessa SPI.

9/4354/130.

Repetto, Benvenuto, Ciani.

La Camera,

rilevato che il comma 17 dell'articolo 13 contiene una disposizione di carattere interpretativo che si riferisce all'articolo 48, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi;

considerato che il citato articolo 48 individua, al comma 1, gli elementi che costituiscono il reddito di lavoro dipendente e al comma 2, quelli che non concorrono alla determinazione di tale reddito;

tenuto conto che il decreto legislativo n. 314 del 1997, adottato dal Governo in attuazione di apposita delega conferitagli dall'articolo 3, comma 19, della legge n. 662 del 1996, ha interamente riformulato l'articolo 48, in modo da pervenire ad una disciplina della materia organica e coerente, diretta ad armonizzare il trattamento del reddito di lavoro dipendente sotto il profilo tributario e quello contributivo, e a ridurre altresì le dimensioni dei fenomeni di carattere elusivo;

considerato altresì che la lettera c) del comma 2 dell'articolo 48, nella nuova formulazione, esclude dal concorso alla formazione del reddito di lavoro dipendente le somministrazioni di vitto da parte del datore di lavoro (vale a dire, dei pasti consumati dai dipendenti come ad esempio i collaboratori domestici o i cuochi), nonché quelle effettuate in mense aziendali e, fino all'importo giornaliero di lire 10.240, le indennità sostitutive (i cosiddetti buoni pasto o *ticket restaurant*;

rilevato che l'ampliamento dell'ambito di applicazione della norma richiamata in precedenza, derivante dalla sua nuova formulazione, se per un verso appare condivisibile, stante la necessità di assicurare il medesimo trattamento fiscale a fattispecie analoghe, per l'altro potrebbe provocare taluni effetti negativi, non previsti dal legislatore, in primo luogo ai danni dei lavoratori, ma anche sull'andamento complessivo del gettito. Si può infatti ipotizzare che numerose aziende,

che attualmente ospitano nei loro locali mense, gestite direttamente ovvero affidate a terzi, riservate ai propri dipendenti, si avvarranno della possibilità di corrispondere indennità sostitutive dei servizi di mensa, in primo luogo allo scopo di ridurre gli oneri a loro carico, e in qualche caso anche al fine di recuperare locali attualmente adibiti a mensa, da utilizzare per altre attività più redditizie. Peraltro, non è difficile immaginare che molti lavoratori accetteranno facilmente di rinunciare al servizio di mensa per ottenere una indennità sostitutiva, sopportando il conseguente disagio pur di incrementare le disponibilità monetarie. Quindi, le imprese che operano nel settore della gestione di mense e della fornitura di pasti per le medesime finalità subiranno una notevole contrazione del fatturato, che si tradurrà in una riduzione del personale attualmente impiegato e, per quanto concerne l'andamento della finanza pubblica, in una diminuzione del gettito tributario. A tale ultimo riguardo, va inoltre rilevato che la fornitura di pasti per le mense aziendali, così come la gestione delle medesime mense, costituiscono cessioni di beni e prestazioni di servizi ai fini IVA; pertanto, un ridimensionamento del settore comporterebbe una penalizzazione per l'erario non soltanto in termini di minori imposte dirette, stante la prevedibile riduzione del personale impiegato, ma anche per quanto concerne le imposte indirette,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative idonee al fine di garantire che la disposizione di cui alla citata lettera c) del comma 2 dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, nella nuova formulazione, sia interpretata nel senso che la corresponsione di indennità sostitutive dei servizi di mensa deve riferirsi esclusivamente ai casi di attività temporanee quali, a titolo di esempio, quelle svolte presso i cantieri edili, che per le loro caratteristiche non consentono ai datori di lavoro la gestione, diretta o indiretta, di servizi di mensa.

9/4354/131.

Targetti, Benvenuto, Repetto, Pistone, Ciani.

La Camera,

premesso che:

l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) è l'unico ente pubblico di ricerca per il quale il contributo ordinario dello Stato è destinato alle spese di funzionamento e di gestione, secondo quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 282 del 1991 di riforma dell'Ente;

il disposto di cui al comma 2 dell'articolo 44 impedisce di fatto all'ENEA l'accesso ad altri fondi provenienti dal bilancio dello Stato (accordi di programma, convenzioni, partecipazioni a piani nazionali e comunitari), in antitesi con quanto previsto dalla delibera CIPE del marzo scorso, di approvazione del Programma triennale dell'ENEA, che prevede esplicitamente il ricorso ad altri finanziamenti pubblici — oltre al contributo ordinario dello Stato — per lo svolgimento delle specifiche attività dell'Ente;

la norma citata potrebbe privare l'ENEA di circa il 50 per cento delle risorse finanziarie necessarie per assicurare le attività programmatiche previste per il 1998 dal Programma triennale, che comprendono tra l'altro rilevanti investimenti per il Mezzogiorno, cofinanziati dai fondi comunitari, nonché interventi prioritari per il trattamento e la sistemazione dei rifiuti radioattivi presenti presso i centri ENEA,

impegna il Governo:

ad assicurare in ogni caso all'ENEA la possibilità di proseguire, utilizzando risorse finanziarie per chi ha maturato legittimi titoli di credito, gli interventi relativi sia agli accordi di programma con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sia ai progetti di ricerca e di innovazione tecnologica nel Mezzogiorno che utilizzano anche fondi comunitari;

a garantire all'Ente la continuità dei programmi in corso per il trattamento e la sistemazione dei rifiuti radioattivi presenti presso i centri ENEA, che costitui-

scono una priorità nel quadro della politica nazionale di tutela ambientale;

ad individuare opportune risorse finanziarie al fine di attivare ulteriori iniziative nel settore ambientale di rilevante significato per l'ENEA, nel quadro dell'accordo di programma con il Ministero dell'ambiente che prevede progetti altamente strategici e operativi in settori che vanno dal problema del disinquinamento del territorio fino agli aspetti relativi al clima globale.

9/4354/132.

Scalia, Dalla Chiesa, Tassone.

La Camera,

premesso che:

con il comma 4 della lettera *b*) dell'articolo 19 è stata approvata la tassazione dei contributi che vengono erogati alle imprese sui nuovi investimenti;

per effetto di tale tassazione viene concretamente ad essere ridotta la quantità di risorse assegnate ai nuovi investimenti produttivi e, in assenza di provvedimenti ulteriori, la disposizione introdotta verrebbe ad incidere negativamente sulla politica economica di sostegno alle imprese,

impegna il Governo:

a prevedere le opportune misure per adeguare le dotazioni finanziarie stanziare per la suddetta finalità in modo che rimanga inalterato il volume degli interventi di sostegno, al netto del prelievo fiscale, e senza ricorrere a prelievi fiscali aggiuntivi per coprire il relativo onere.

9/4354/133.

De Franciscis, Manzione, Perretti, Nocera, Angeloni, Di Nardo.

La Camera,

visto il comma 12 dell'articolo 47 con il quale sono abrogate le norme che autorizzano la contrazione di mutui da parte del Tesoro, destinate a specifiche

finalità, provvedendo alle relative spese pluriennali nei limiti risultanti dalla tabella F allegata al disegno di legge finanziaria, poiché questo comporta una rimodulazione nel tempo delle risorse provenienti dai mutui, che per le aree depresse ammontano a 25.919 miliardi, con la conseguenza che alcune somme non vengano spese nel prossimo triennio, ma invece dal 2001 e successivi,

impegna il Governo:

ad adottare — per gli stanziamenti afferenti le zone colpite dalle calamità naturali — in sede di rimodulazione degli stanziamenti, un *timing* che privilegi le esigenze più immediate che si riconnettono alla ricostruzione delle zone terremotate del Belice e dell'Irpinia, rendendo quindi disponibili le somme iscritte in bilancio negli esercizi finanziari del 1998 e del 1999.

9/4354/134.

Lucchese, Giacalone, Lumia, Amato.

La Camera,

in merito alla inderogabile necessità di provvedere al riordino della medicina penitenziaria;

premesso che appare prioritaria l'esigenza di rafforzare la tutela del diritto alla salute delle persone detenute o internate, garantendo ed assicurando nel contempo le opportune esigenze di sicurezza,

impegna il Governo:

a concorrere, con proprie iniziative, alla riorganizzazione del servizio di medicina penitenziaria attraverso il necessario coordinamento fra l'amministrazione della giustizia ed il Servizio sanitario nazionale, anche prevedendo forme di sperimentazione, attribuendo al Ministero della sanità compiti di coordinamento con il Ministero di grazia e giustizia nelle funzioni di programmazione delle strutture e delle risorse da destinare a tale servizio. Tanto, pur riconfermandosi la competenza del Ministero di grazia e

giustizia nell'assicurare le esigenze di unitarietà, tempestività e sicurezza degli interventi, anche con riferimento alla utilizzazione del personale, e riconoscendosi comunque alle regioni il diritto di controllo sul funzionamento dell'assistenza sanitaria alle persone detenute o interrate.

9/4354/135.

Manziona, De Franciscis, Miraglia del Giudice, Peretti, Nocera, Angeloni, Di Nardo, Fabris, Baccini, Cimadoro, Fronzuti.

La Camera,

premesso che:

gli eccessivi costi derivanti dal pagamento del canone e della relativa tassa di concessione governativa per l'abbonamento agli apparecchi televisivi e radiofonici detenuti oltre il primo dagli esercizi alberghieri italiani, costituiscono di fatto una penalizzazione dei nostri albergatori nei confronti di quelli di altri Paesi europei non sottoposti a questa imposizione fiscale e dunque un'ingiusta vessazione nei confronti di un settore importante come quello del turismo,

impegna il Governo:

ad adoperarsi entro il luglio 1998 al fine di esonerare gli esercizi alberghieri dal pagare il canone di abbonamento e la relativa tassa di concessione per i singoli apparecchi televisivi e radiofonici da essi detenuti oltre il primo.

9/4354/136.

Brugger, Zeller, Widmann, Caveri, Detomas.

La Camera,

premesso che:

per quel che riguarda le licenze di esercizio e i relativi diritti annuali il decreto legislativo n. 504 del 1995 prevede il pagamento di lire 65 mila per gli esercizi di vendita dei prodotti alcolici;

considerato che il pagamento di questo diritto costituisce un'ingiusta vessazione nei confronti di bar ed esercizi pubblici di « mera somministrazione » delle bevande alcoliche,

impegna il Governo:

ad esonerare gli esercizi di mera somministrazione di prodotti alcolici dal pagamento dei relativi diritti di licenza.

9/4354/137.

Zeller, Brugger, Widmann, Caveri, Detomas.

La Camera,

considerato che:

l'articolo 5, comma 6, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, ha concesso agli enti locali la facoltà di procedere a rinegoziare il capitale residuo dei mutui in essere per investimenti con la Cassa depositi e prestiti, con effetto dal 1° gennaio 1996;

la assunzione di fatto, di un nuovo unico mutuo da estinguersi dal 1996 in venti annualità, al tasso di interesse costante del 9 per cento annuale, fu effettuata da numerosi comuni, creando una dilazione del debito e assicurando per i primi anni una disponibilità di risorse assolutamente necessarie a garantire, specie nei comuni medio-piccoli, la possibilità di effettuare investimenti;

è noto inoltre che l'operazione era e si conferma utile ed equilibrata, se le risorse finanziarie rese disponibili vengono destinate al finanziamento di investimenti, anziché alla contrazione di nuovi mutui, le cui annualità di ammortamento gravano sulla parte corrente dei bilanci. Ciò nonostante, sta crescendo il numero di comuni i quali, per pareggiare il bilancio nella parte corrente, in sede di redazione di bilancio preventivo o delle successive operazioni di assestamento, ricorrono all'utilizzo di tali somme o di parte di esse, e ciò, a conferma delle oggettive, gravi difficoltà finanziarie in cui

si dibatte la maggior parte degli enti locali;

a seguito della riduzione del costo del danaro, gli enti locali contraggono attualmente dalla Cassa depositi e prestiti mutui al tasso di interesse del 6,5 per cento e che perciò l'operazione fatta penalizza ora notevolmente gli enti, i quali saranno impegnati fino all'anno 2016, al tasso di interesse del 9 per cento;

l'articolo 43, al comma 15, stabilisce per gli enti locali la possibilità di rinegoziare i mutui in essere con le banche;

il disegno di legge n. 2776 presentato dal Governo nella seduta del 16 dicembre 1997, prevede all'articolo 19 alcune possibilità di rinegoziare i mutui con la Cassa depositi e prestiti;

per esplicita affermazione del Governo nella seduta del 16 dicembre 1997, è stato confermato che gli enti locali hanno contribuito sostanzialmente nel corso del 1997 al risanamento dei conti pubblici,

impegna il Governo:

a considerare la questione e ad adottare entro sei mesi un provvedimento che consenta agli enti locali di rinegoziare il capitale residuo dei mutui oggi in essere con la Cassa depositi e prestiti, al saggio di interesse in vigore.

9/4354/138.

Scantamburlo, Saonara, Maz-zocchin, Armando Veneto, Manzato, Repetto, Riva, Risari.

La Camera,

considerato che:

l'agricoltura italiana sta attraversando una profonda crisi dovuta in parte al processo di trasformazione internazionale e, in parte, all'assenza di una vera e propria politica agraria;

il risanamento finanziario condotto attraverso la riorganizzazione degli stru-

menti fiscali porterà ad una condizione precaria il livello di investimenti nel settore agricolo;

le prospettive di allargamento dell'Unione europea e di ridiscussione dei contenuti del bilancio comunitario potrebbero costituire ulteriori elementi di indebolimento del settore;

sono ancora aperte alcune gravi e laceranti questioni quali quella delle quote latte,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un progetto di legge che contenga, in un quadro di programmazione corrente con l'importanza economica, sociale ed ambientale del settore, i seguenti elementi:

- 1) risorse finanziarie certe;
- 2) quadro di programmazione, soprattutto dei livelli produttivi;
- 3) la revisione legislativa soprattutto in riferimento alle aree di maggiore crisi, come il latte;
- 4) le linee di politica agraria con le quali istruire la nostra presenza al tavolo di discussione europea;
- 5) gli interventi per la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile.

9/4354/139.

Peretti, Manzione, Giovanardi.

La Camera,

premesso che:

da tempo si cerca di contrastare a livello europeo l'utilizzo e la produzione di generi alimentari composti da sostanze e materiali manipolati geneticamente;

da quando sono approdate sulle coste europee navi cariche di migliaia di tonnellate di soia mescolata con fagioli della stessa specie sottoposti a manipolazione genetica l'Europa corre seriamente il pericolo che ben presto i prodotti sottoposti a simili procedimenti si diffon-

dano a macchia d'olio sul mercato e riempiano gli scaffali dei negozi alimentari. Come è noto, la soia viene utilizzata nella produzione di circa 30.000-40.000 prodotti. Inoltre presto saranno commercializzati anche prodotti composti da colza e mais manipolati geneticamente;

in nome di una discutibile intensificazione dei raccolti, in ogni parte del mondo i consumatori vengono esposti a seri rischi per la loro salute, i cui effetti e ripercussioni sono ancora difficilmente calcolabili dal punto di vista scientifico. Tuttavia le indicazioni emerse sin d'ora fanno pensare ad un aumento dei fenomeni allergologici in caso di consumo di alimenti contenenti sostanze geneticamente manipolate. In tal modo l'umanità si esporrebbe a rischi potenziali che ben presto potrebbero diventare difficilmente controllabili. Non è pensabile il tipo di reazione che avrà l'uomo e la natura di fronte a patate contenenti materiale genetico proveniente dal baco da seta o di fronte al mais con materiale genetico dello scorpione;

secondo la larga maggioranza della popolazione europea è necessario intervenire quanto prima attraverso l'uso obbligatorio di determinate indicazioni sull'etichetta di prodotti geneticamente manipolati, per arrivare, preferibilmente, anche al blocco totale delle importazioni, poiché in futuro le indicazioni sull'etichetta potrebbero risultare superflue a causa dell'aggiunta di additivi manipolati;

l'Unione europea si oppone sin d'ora all'obbligo di un'etichettatura completa e dispone già degli strumenti giuridici necessari per evitare il blocco delle importazioni,

impegna il Governo:

ad esprimersi a favore dell'obbligo di etichettatura totale e completa circa la manipolazione genetica.

9/4354/140.

Nocera, Peretti, Manzione.

La Camera,

premesso che:

con il decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565 è stata ridisciplinata la gestione « mutualità pensioni », conosciuta anche come « pensioni alle casalinghe » e che tale decreto prevede cinque classi di contribuzione da definirsi con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro il 31 dicembre 1996;

che a tutt'oggi non è stato emanato alcun decreto ministeriale e non è stato istituito nessun fondo previdenziale a favore delle casalinghe, lasciando che il succitato decreto legislativo n. 565 del 1996 rimanesse lettera morta,

impegna il Governo:

a provvedere per dare esecuzione al decreto legislativo ed a far emanare quanto prima il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale per la definizione delle cinque classi di contribuzione.

9/4354/141.

Pagano, Peretti.

La Camera,

premesso che:

la famiglia è nella maggior parte dei Paesi industrializzati il primo elemento di coesione della società, l'istituzione più importante per la trasmissione dei valori, e rappresenta il primo spazio educativo, per mantenere un'identità sociale compatibile con le straordinarie trasformazioni dei nostri tempi, ed anche i Paesi individualisti del Nord Europa hanno assunto una tendenza di rivalutazione della famiglia stessa;

in Italia purtroppo pur avendo da sempre dichiarato, sia a livello laico che religioso, la centralità della famiglia, tutti i provvedimenti politici e governativi, dalla fine degli anni Quaranta ad oggi hanno negato questa scelta non avviando, tranne che con l'istituzione del Ministero della famiglia poi abolito, provvedimenti in favore di questa istituzione e dei loro componenti. L'unico sostegno reale alle

famiglie è stato realizzato dalle associazioni per le famiglie;

tenuto conto che:

la famiglia anche in Italia attraversa un periodo di grande crisi, causata da una complessa serie di motivi « immateriali » e « materiali »;

tra quelli immateriali (oltre alla mancanza di scelte già detta), dobbiamo sottolineare un forte movimento culturale di tutti gli anni Settanta e Ottanta che ha considerato tutto l'istituto famiglia superato. Una « cultura » che ha delegittimato sia le scelte personali che quelle politiche di quegli anni; non a caso, per esempio, si sono privilegiati servizi come l'asilo nido e non, accanto a questi, servizi di sostegno alla famiglia con figli piccoli o il consultorio familiare non in sostegno della famiglia ma soltanto come centro di consulenza contraccettiva.

Tra quelli materiali: il passaggio dalla famiglia, l'aumento del costo della vita, la famiglia frammentata, nella quale convivono sempre meno realtà di generazioni diverse, il crollo demografico caratteristico di alcune regioni, il prefigurarsi sempre più frequente di famiglie con una sola persona o addirittura spezzate, la crisi economica alla quale si somma una pressione fiscale sempre più insopportabile, l'impossibilità di sostenere le piccole e medie imprese che sono tipiche della congiunzione famiglia-lavoro, eccetera, mettono sempre più in crisi la famiglia.

Nella famiglia stessa, vi sono inoltre da segnalare due fattori: mentre fino a qualche anno fa un reddito sicuro dava alla famiglia alcune certezze, se non di benessere, di economia finanziaria, da qualche tempo nella famiglia con un solo reddito, la presenza di un problema (più figli, presenza di una persona con *handicap*, presenza di anziani non autosufficienti, eccetera), la pone al di sotto della soglia di povertà.

Un'altra realtà è quella della cosiddetta adolescenza lunga: per mancanza di prospettive lavorative, difficoltà di avere un'abitazione da acquistare o da affittare, ostacoli insormontabili per avere un fido bancario agevolato per i giovani non in possesso di garanzie, ma soprattutto la

mancanza di speranza per il futuro, tende a mantenere, per un periodo tanto lungo da non essere fisiologico, i giovani in famiglia, provocando notevoli problemi di integrazione sociale di questi giovani;

tenendo presente che:

non soltanto la famiglia, come già detto risulta essere essenziale per un mantenimento sostenibile dei valori e della qualità di vita del Paese, ma che all'interno di essa milioni di persone, nonostante questa difficoltà, esercitano il lavoro socialmente utile più ampio ma meno riconosciuto d'Italia,

impegna il Governo affinché:

elabori una strategia complessiva e non, come è accaduto fino ad oggi, su singole categorie di componenti della famiglia stessa (anziani, bambini, eccetera). Una strategia che comprenda: riconoscimento giuridico della famiglia; defiscalizzazione delle famiglie al di sotto di un reddito stabilito dalla Commissione povertà della Presidenza del Consiglio dei ministri, che non tenga conto del reddito individuale, del reddito complessivo della famiglia stessa, e che tenga conto anche di parametri come la collocazione geografica, il numero dei componenti, la presenza di persone in difficoltà, eccetera; riconoscimento del lavoro domestico; incentivi alle piccole e medie imprese nelle quali sono presenti più componenti della stessa famiglia; creazione di un « contratto di solidarietà » che permetta ai giovani, in una scuola che non solo educi ma crei le premesse di una formazione e indirizzo lavorativo, di accedere con le dovute garanzie ma senza gravare sull'azienda, soprattutto artigiana, di ripristinare in maniera trasparente ma efficace l'apprendistato; potenziare i consultori familiari e istituire servizi di « babysitteraggio » in famiglia, dare ai giovani licenze commerciali « facilitate » ed incentivi all'imprenditoria giovanile e non sostegni economici, tampone di carattere assistenzialistico; porre in essere una azione economica efficace per fornire mutui agevolati a bassissimo indice di interesse per permettere a questi giovani l'acquisto o l'affitto di una casa, l'inizio di una attività, to-

gliere l'ICI alla prima casa, eccetera; riqualificare la spesa attualmente destinata agli ospizi e agli istituti per creare servizi alla persona o incentivi alla famiglia e tenere in casa persone in difficoltà o anziani; reinserire per il Ministero della solidarietà sociale il termine « famiglia ».

9/4354/142.

Guidi, Massidda.

La Camera,

premessi che:

la mancata incentivazione delle « cure termali » ha causato un forte allarme e preoccupazione fra tutte le terme italiane e le comunità direttamente interessate;

in considerazione della già difficile situazione in cui si trova il settore termale, impegnato tra l'altro in una rigorosa ed onerosa ricerca scientifica, tendente ad attestare in via definitiva la validità terapeutica delle cure termali,

impegna il Governo:

affinché su tale questione di rilevante dimensione sociale, profilo sanitario oltre che socioeconomico si preveda un'ulteriore, scrupolosa riflessione, che porti ad individuare una soluzione che eviti ulteriori e gravi penalizzazioni del settore termale con conseguenti pesanti ripercussioni sull'economia e sul tessuto socioeconomico di intere comunità.

9/4354/143.

Fronzuti, Manzione.

La Camera,

premessi che:

il settore delle imprese individuali e particolarmente quello legato alle imprese commerciali ha subito le maggiori conseguenze della recessione economica registratasi nel nostro Paese negli ultimi anni ed evidenziatasi soprattutto con un calo dei consumi interni;

tale stato di difficoltà ha comportato per le suddette aziende l'accumulo di giacenze estremamente onerose tanto finanziariamente quanto operativamente;

nel recente passato numerosi interventi sono stati assunti per agevolare alcuni settori produttivi tralasciando il comparto terziario;

la recente manovra sul ritocco delle aliquote IVA rischia di compromettere una possibile ripresa dei consumi per come si rileva da alcuni timidi segnali nelle rilevazioni dei dati relativi all'andamento dell'economia nazionale,

impegna il Governo:

assumere un provvedimento che, utilizzando la leva fiscale, agevoli la dismissione delle giacenze delle imprese commerciali riferite al 1996, anche parzialmente, e che agevoli altresì la ricostituzione di nuove scorte stabilendo una precisa correlazione quantitativa tra i due accadimenti, concentrandone gli effetti nel 1998.

9/4354/144.

Angeloni, Giovanardi, Peretti, Manzione.

La Camera,

ricordata la particolarità linguistica della provincia autonoma di Bolzano e le norme di attuazione dello statuto in materia di pubblico impiego;

segnalato come nel settore statale, dove vige il sistema equilibratore della proporzionale etnica, vi sia nella provincia autonoma la necessità di una copertura dei posti previsti negli organici,

impegna il Governo:

ad operare affinché, in deroga ai blocchi dei concorsi e delle assunzioni, si garantisca quanto necessario per gli organici degli uffici statali situati nella provincia autonoma di Bolzano.

9/6353/145.

Widmann, Zeller, Brugger.

La Camera,

considerata la norma di delega per il riordino della partecipazione alla spesa sanitaria e delle relative esenzioni, di cui al comma 49 dell'articolo 52,

impegna il Governo:

ad introdurre nei decreti legislativi di attuazione della delega in particolare il riferimento alle malattie croniche che rivestono un alto interesse sociale, prevedendo l'esenzione totale per le prestazioni medico-specialistiche, diagnostiche e farmaceutiche legate alla patologia primitiva ed alle patologie ad essa collegate e/o associate, nonché la fornitura di tutti i presidi diagnostici e terapeutici utili al controllo della malattia cronica e alla sua prevenzione, anche attraverso corsi di educazione sanitaria specifica;

a prevedere per le categorie di malattia cronica una omogeneità di trattamento su tutto il territorio nazionale da parte delle strutture pubbliche di riferimento.

9/6354/146.

Eduardo Bruno, Innocenti, Saia, Bolognesi, Maura Cossutta, Giannotti, Giacalone, Fioroni, Lumia.

La Camera,

considerato che:

il settore del turismo rappresenta uno dei capisaldi del sistema economico italiano;

attualmente tale fondamentale comparto economico sta attraversando un momento difficile, dovuto non solo alla concorrenza di altre nazioni europee e non, ma anche alla mancanza di un'adeguata politica di sviluppo, rilancio e valorizzazione;

il turismo può essere uno dei modi per rilanciare l'economia in molte aree del Paese che vivono una grave crisi economica e occupazionale, ma che risultano essere ricche dal punto di vista ambientale e monumentale;

la realtà economica legata al turismo soffre ed è vincolata da una sequela di adempimenti burocratico-amministrativi che condizionano il settore e manca di una moderna articolazione e flessibilità nell'ambito dei rapporti di lavoro,

impegna il Governo:

ad assumere tutti i provvedimenti necessari ad agevolare il comparto turistico e gli operatori del settore sia mediante una straordinaria semplificazione dei vincoli burocratico-amministrativi, sia mediante l'adozione di una diversificata flessibilità nei rapporti di lavoro;

a promuovere a livello europeo ed internazionale, per tutto il 1998 ed in particolare per la prossima stagione estiva, un'adeguata e specifica campagna di promozione tesa a rilanciare l'immagine turistica del nostro Paese;

a valutare la possibilità di giungere alla riduzione delle aliquote IVA relative ai settori collegati al turismo.

9/4354/147.

Benedetti Valentini, Pezzoli.

La Camera,

considerato che:

tutti gli indicatori economici sottolineano una frattura profonda tra il Nord e il Sud del Paese che si è andata approfondendo negli ultimi anni, evidenziando una gravissima situazione sociale che mette a rischio l'unità nazionale e la democrazia;

l'economia italiana va segnando da qualche tempo una fase espansiva dello sviluppo, ma ciò non ha alcuna ricaduta positiva sul Mezzogiorno che, anzi, segna un concentrarsi spaventoso della disoccupazione giunta al limite d'insopportabilità sociale;

la situazione diventa esplosiva non solo perché in gran parte del Sud si è verificata una desertificazione delle attività produttive, provocando fenomeni di disoccupazione di massa, ma anche perché la contrazione dei fondi nel com-

parto agricolo e l'assenza di un coordinamento con le regioni e gli enti locali per un'adeguata strategia nel settore agro-alimentare, ha creato ulteriori difficoltà;

dentro questo quadro di progressivo depauperamento del Mezzogiorno si sta verificando, peraltro, una divaricazione interna tra le stesse regioni e in alcune di queste, come la regione Calabria, si va producendo una verticale frattura tra la zona tirrenica e quella jonica che, senza un intervento coordinato, rischia di emarginare completamente aree come quella del Pollino-Sibaritide, con conseguenze complessive imprevedibili;

c'è, dunque, necessità di progettare un intervento mirato che attivi le potenzialità di sviluppo (agricoltura, turismo, beni culturali, Parco del Pollino, valorizzazione delle numerose comunità di minoranza linguistica) compromesse anche dall'assenza di infrastrutture, tanto più che da una parte non è previsto alcun intervento specifico per l'adeguamento della statale 106, unica arteria di collegamento tra la Calabria e le Puglie, e, dall'altra, si registra un drastico ridimensionamento della stessa tratta ferroviaria Crotona-Taranto, azzerando quasi ogni possibilità di collegamento;

la finanziaria 1998, a seguito degli accordi tra il Governo e le forze di maggioranza che lo sostengono, segnala la necessità di affrontare l'emergenza Mezzogiorno con l'individuazione di uno specifico strumento di coordinamento e mezzi necessari *ad hoc* per far fronte alla drammaticità della situazione meridionale,

impegna il Governo:

a valutare con attenzione, nell'ambito del nuovo impegno per il Sud, la possibilità di concertare con la regione e gli enti locali interessati, un « programma Calabria » all'interno del quale, nell'area Sibaritide-Pollino-Alto Jonio Cosentino, si possano prevedere:

1) un piano di infrastrutture viarie e di civiltà, capace di preconstituire le condizioni indispensabili all'attivazione non solo delle potenzialità economiche, turi-

stiche ed ambientali, ma anche per sostenere le opportunità di ripresa in un'area fortemente vocata all'agricoltura e per rivitalizzare le zone interne che vanno sempre più deteriorandosi nella loro struttura, oltre ad impoverirsi culturalmente per la chiusura di gran parte delle scuole di base;

2) esaminare la possibilità che, in una diversa valutazione della funzione dei porti marittimi, si crei una zona franca da vincoli doganali nel porto di Corigliano-Sibari, rilanciandone, così, il ruolo propulsore di sviluppo, essendo esso collocato in una posizione strategica del Mediterraneo e dentro un'area a vocazione agro-industriale;

3) stimolare un serio intervento nel « Parco del Pollino », entro cui, tra l'altro, può trovare risposta il problema dei lavoratori forestali in una prospettiva di superamento della legge 442;

4) valutare l'utilità dell'istituzione di una Sovrintendenza ai beni archeologici da allocare in quella zona (cuore della Magna Grecia) per la presenza di ricchissimi giacimenti che da Sibari si estendono a gran parte dell'area: da Trebisacce a Spezzano albanese, da Francavilla Marittima a Terranova di Sibari, e così via;

5) incoraggiare una serie di azioni di valorizzazione dei venti comuni di minoranza linguistica albanese insediati in quell'area sin dal XV secolo che, da più di cinquecento anni, si tramandano storia, costumi, cultura e lingua e che sono diventati punto di curiosità turistico culturale oltre che di ricerca scientifica per l'Italia e l'Europa. Un contributo importante in questa direzione potrebbe avvenire con il rapido completamento dell'*iter* parlamentare della legge che detta norme per le minoranze linguistiche, in discussione in Parlamento. Un ruolo positivo, peraltro, queste comunità possono — come del resto sta avvenendo già oggi — assolvere in direzione dei profughi albanesi e nel rapporto con la stessa Albania;

6) aiutare la riqualificazione ed il potenziamento del settore scolastico e delle università finalizzando un impegno alle esigenze della formazione e specializ-

zazione, utili per sostenere con i « saperi » e la qualificazione, lo sviluppo di quell'area a rischio che, solo in questo modo, può sconfiggere il coinvolgimento dei giovani nella strumentalizzazione criminale.

9/4354/148.

Brunetti.

La Camera,

considerato che il Ministero del tesoro ha recentemente sospeso le provvidenze previste per gli invalidi civili titolari di indennità, assegni e pensioni di invalidità civile, a coloro che non avevano presentato il modello di autocertificazione entro il 30 novembre 1996, come previsto dalla legge n. 425 del 1996; la legge n. 662 del 1996 prevedeva un ulteriore obbligo di autocertificazione entro il 31 marzo 1997 e, in caso di non adempimento, l'immediata verifica della sussistenza delle condizioni di invalidità e non già la sospensione dell'assegno (articolo 1, comma 251);

considerato che l'articolo 53 prevede che non vengano applicate sanzioni agli invalidi civili che, pur non avendo spedito ai sensi della legge n. 662 del 1996 il modello di autocertificazione entro il 31 marzo 1997, vi abbiano provveduto entro il 31 ottobre;

l'articolo 45 prevede un piano straordinario di 100.000 accertamenti nei confronti, prioritariamente, di titolari di assegni di pensione e accompagnamento che non hanno autocertificato le proprie condizioni di invalidità, da effettuarsi tra giugno 1998 e marzo 1999;

lo stesso articolo 45 prevede che l'accertamento dell'insussistenza dei requisiti di invalidità da epoca antecedente la verifica comporti la revoca delle provvidenze in godimento dalla data dichiarata nel verbale;

la contraddittorietà delle leggi richiamate risulta evidente e ha determinato disguidi e atteggiamenti contrastanti della pubblica amministrazione nei confronti di tale problema e che a pagarne le conseguenze sono ancora una volta invalidi veri

che non hanno certo bisogno di ulteriori umiliazioni;

la giusta e doverosa iniziativa contro coloro che si fanno passare per invalidi non deve infatti diventare vessazione contro le persone più deboli, impossibilitate a difendersi dalla macchinosità burocratica e che l'obbligo dell'autocertificazione apparentemente giustificabile al fine di testimoniare la persistenza dell'invalidità diviene poi gravemente penalizzante specie per i soggetti più anziani o più gravi,

impegna il Governo:

a prevedere che la mancata presentazione dell'autocertificazione delle condizioni di invalidità determini l'immediato accertamento delle stesse, ma in nessun caso fa sospensione delle provvidenze agli invalidi civili titolari di assegni, indennità e pensioni;

ad adeguare la legislazione in materia abrogando leggi, articoli e commi contrastanti con tale indicazione.

9/4354/149.

Valpiana, Moroni, Nardini,
Lenti, Saia, Maura Cossutta.

La Camera,

vista la legge quadro n. 104 del 1992, con la quale si predispongono interventi a favore dei portatori di *handicap*;

tenuto conto che:

tale normativa è inoperante per la mancanza di fondi;

si calcola che in Italia, attualmente, un quarto dei pensionati per invalidità sia da considerare nella categoria dei « falsi invalidi »;

una lotta seria ai « falsi invalidi », in base alle stime del Ministero dell'interno, potrebbe favorire un risparmio per le casse dello Stato di circa 3.000 miliardi;

considerato che:

l'unica strada perseguibile per combattere queste forme di frode ai danni

della collettività è da individuarsi nel controllo specialistico, secondo le tipologie di *handicap*,

impegna il Governo ed in particolare il Ministro dell'interno:

1) ad emanare un decreto con cui istituire, nelle province, delle commissioni specialistiche dotate dei necessari strumenti diagnostici a seconda delle diverse tipologie di *handicap*, alle quali affidare l'accertamento del grado d'invalidità;

2) a devolvere una quota delle cifre recuperate in seguito agli accertamenti a favore del rifinanziamento della legge n. 104 del 1992.

9/4354/150.

Galati, Peretti.

La Camera,

rilevato che:

il comma 257 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 prevede che i lavoratori assunti come invalidi civili debbano autocertificare la « sussistenza » del requisito della invalidità, a pena del rischio di licenziamento;

la sussistenza appare ingiusta come criterio per tre ordini di motivi:

1) un invalido potrebbe essere guarito da una patologia che, all'epoca della assunzione era presente e, in taluni casi, incurabile;

2) è mutato nel tempo il grado d'invalidità che dava diritto alle assunzioni privilegiate (33 per cento, poi 42 per cento, poi 46 per cento);

3) sono mutate nel corso degli anni, le stesse valutazioni delle singole malattie e/o menomazioni,

impegna il Governo:

a precisare per decreto che la patologia o la menomazione anatomica o funzionale che ha dato diritto alla assunzione privilegiata doveva essere realmente presente al momento della costituzione del diritto,

con riferimento sia alla natura stessa della patologia o invalidità, sia al suo grado, sia alla legislazione vigente in quel momento.

9/4354/151.

Strambi, Saia, Valpiana, Maura Cossutta.

La Camera,

premesso che con delibera CIPE del 26 giugno 1997 è stata assegnata all'Aima la somma di lire 450 miliardi circa per l'attuazione delle misure di accompagnamento alla PAC di cui ai regolamenti (CEE) n. 2078/92, 2079/92 e 2080/92 e che, ad oggi, risulta non essere stata la somma di lire 120 miliardi circa;

considerato che il pagamento di oltre 16.000 produttori è stato sospeso dopo che il Ministero per le politiche agricole ha richiesto la restituzione della somma residua non spesa perché non erogata entro il 15 ottobre 1997;

considerato che, con nota del 4 dicembre 1997, a firma del direttore generale G. Legras, la Commissione europea chiariva all'AIMA ed al Ministro per le politiche agricole che il regolamento (CE) n. 749/96 non vieta il pagamento oltre il 15 ottobre 1997 purché esso avvenga in tempi brevi;

considerato che un ulteriore ritardo delle somme dovute ai produttori di tutte le regioni italiane potrebbe determinare reazioni di protesta del mondo agricolo;

considerato che l'AIMA è comunque disponibile ad erogare le somme dovute ai produttori entro il 19 dicembre 1997;

anche per evitare il rischio di perdere la quota comunitaria e di dover pagare dopo interamente con i fondi dello Stato,

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione al pagamento delle somme residue non erogate ai produttori italiani ai sensi delle misure di accompagnamento alla PAC di cui ai

regolamenti (CEE) n. 2078/92, 2079/92 e 2080/92.

9/4354/152.

Buglio, Cappella, Caruano, Bova, Carboni.

La Camera,

premesso che:

a seguito del completamento delle opere relative alla costruzione della centrale termoelettrica ENEL nell'area di Montalto di Castro in provincia di Viterbo si prevede un grave aumento dei lavoratori disoccupati, in « mobilità e cassa integrazione »;

il macrosistema produttivo locale non è in grado di riassorbire il fenomeno e ciò determinerà forti squilibri economici e notevoli tensioni sociali;

la regione Lazio, le amministrazioni locali, le organizzazioni delle categorie produttive ed i sindacati dei lavoratori hanno predisposto un piano strategico di intervento per affrontare la delicata situazione;

è stata individuata un'area produttiva in grado di offrire positive opportunità localizzative alle imprese, è stata costituita una società consortile per la realizzazione di un programma di reinustrializzazione e sviluppo imprenditoriale, vi sono alcuni industriali che, in presenza di un quadro favorevole di agevolazioni, hanno manifestato l'intenzione di attivare nell'area nuove iniziative;

l'area produttiva rientra in una zona riconosciuta « a rilevante squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro » con decreto del Ministro del lavoro del 14 marzo 1995;

alcuni comuni insistenti su di essa sono compresi nell'obiettivo 5b dei Fondi strutturali dell'Unione europea;

nella predetta zona è possibile realizzare un « contratto d'area » ai sensi dell'articolo 2, comma 203, lettera f) della legge n. 662 del 1996 e della delibera CIPE del 21 marzo 1997;

gli incontri interlocutori tenuti presso la *task force* della Presidenza del Consiglio dei ministri hanno favorito la prefigurazione di un preliminare d'intesa del contratto d'area contenente gli elementi necessari per una sua valutazione positiva;

l'ENEL, che pure ha doveri e responsabilità nei confronti delle popolazioni locali, dovrebbe contribuire in maniera significativa alla sua definizione consentendo prezzi più bassi dell'energia;

gli imprenditori che partecipano al contratto d'area devono poter usufruire degli incentivi recati dalla legge n. 488;

sarebbe utile procedere con tempestività all'approvazione del contratto d'area,

impegna il Governo:

a promuovere presso il Ministero dell'industria un incontro finale chiarificatore delle intenzioni dei « promotori » e « sottoscrittori » e, soprattutto, dell'ENEL, ma anche dello stesso Ministero in relazione alla concessione di incentivi ed agevolazioni.

9/4354/154.

Ciani, Fioroni.

La Camera,

considerato che:

una importante materia come la imposta spettacoli non ha ancora una normativa omogenea e armonizzata;

all'esame del Parlamento esistono diverse proposte legislative che condizionano la eventuale e auspicata abolizione di detta imposta alla promozione della musica dal vivo in sale concerti, discoteche, piano bar e che contemplano l'intero assetto giuridico e fiscale degli interpreti ed esecutori di musica leggera,

impegna il Governo:

ad attivarsi perché entro sei mesi si realizzi una completa e omogenea legisla-

zione su imposte spettacoli e promozione della musica dal vivo.

9/4354/155.

Altea, Sciacca, Crucianelli,
Guerra, Bielli, Vignali, Nappi,
Gasperoni.

La Camera,

premesso che il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, recante « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », all'articolo 34 prevede disposizioni in materia di assunzione presso le amministrazioni pubbliche;

considerato che gli Enti parco nazionali hanno utilizzato per il loro funzionamento personale comandato da varie Amministrazioni pubbliche e che lo stesso ha garantito l'espletamento delle attribuzioni essenziali, contribuendo alla definizione *ex novo* di procedure e meccanismi consolidati e caratterizzanti l'azione degli enti;

rilevato che l'opera di tale personale comandato è determinante al fine di garantire continuità e regolarità nelle procedure, per cui il loro venir meno significherebbe azzerare il lavoro di questi anni ponendo gli enti in una situazione di paralisi amministrativa;

ritenuto che il trasferimento di detto personale nei ruoli organici degli enti, non comporta alcun aggravio alle casse dello Stato,

impegna il Governo:

a promuovere un'opportuna iniziativa legislativa che preveda il trasferimento a domanda del personale comandato presso gli Enti parco nazionali nei ruoli organici degli stessi, in sede di prima applicazione delle relative piante organiche.

9/4354/156.

Gerardini, Lorenzetti, Giacco,
Pittella, Zagatti, Galdelli, Casinelli.

La Camera,

considerata la specificità dei problemi dell'artigianato e del commercio, anche relativamente alla complessiva crescita dei molteplici oneri gravanti sui due settori;

considerata inoltre l'esigenza di valutare gli andamenti delle rispettive gestioni previdenziali in stretta connessione con le diverse problematiche dei settori medesimi;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa che, nel rispetto della complessiva coerenza degli interventi di bilancio proposti, consenta di tener conto delle problematiche innanzi evidenziate;

a valutare, insieme alle categorie interessate, gli effetti delle misure in materia di stato sociale adottate con il presente provvedimento, in particolare sul rapporto assistenza-previdenza;

a non variare, nei casi in cui gli squilibri economici dei detti fondi dovessero essere causati dalla rideterminazione del concorso dello Stato la presente contributiva in assenza di preventivo confronto con le categorie interessate, da attuare attraverso una concertazione che coinvolga a pieno titolo le rappresentanze del lavoro autonomo.

9/4354/157 (nuova formulazione).

Duilio, Strambi, Cordoni, Bastianoni, Testa, Orlando,
Ciani, Palma.

La Camera,

premesso che:

il 31 gennaio 1998 scade la proroga delle Commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti;

presso la VIII Commissione della Camera dei deputati è in discussione la riforma delle locazioni;

in Italia sono ancora pendenti 800.000 sfratti con sentenza esecutiva. Nel 1996 le sentenze di sfratto sono state l'11 per cento in più rispetto all'anno prece-